

FRANCESCO IN COREA

È LA TERZA VISITA DI UN PAPA NELLA "TERRA DEI FIORI". GRANDE POTENZA ECONOMICA ATTRAVERSATA DA PROFONDI CONFLITTI. L'OCCASIONE È LA GIORNATA DELLA GIOVENTÙ ASIATICA

«In Asia si deve andare». Lo aveva detto papa Francesco nella conferenza stampa durante il viaggio di ritorno da Rio De Janeiro. Da una Giornata mondiale della gioventù alla Giornata della gioventù asiatica. Dal 13 al 18 agosto sarà in Corea del Sud perché il primo pensiero è stato per i giovani. In Asia vive più del 50 per cento dell'intera popolazione mondiale sotto i 25 anni: sono il presente e il futuro del mondo.

L'occasione nasce da una semplice lettera di monsignor Lazzaro You Heung Sik, vescovo di Daejeon e presidente della commissione della Chiesa cattolica coreana per la pastorale giovanile. «Se provo a pensare – ci spiega – come si è giunti a questa visita del santo padre Francesco, non posso non dire che è un miracolo e avverto profondamente la Provvidenza di Dio». La VI Giornata della gioventù asiatica si sarebbe dovuta svolgere nel 2013, ma in quell'anno la Giornata mondiale della gioventù si è svolta in Brasile, anticipandola di un anno, per la contemporaneità che ci sarebbe stata, nel 2014, con i Mon-



La cattedrale Myeongdong di Seul.
A destra: la capitale conta 10 milioni di abitanti. Foto grande:
una manifestazione per i militari morti in un incidente navale ai confini con la Corea del Nord.

diali di calcio. La Giornata della gioventù asiatica è così slittata al 2014.

«Nella preparazione di questo evento – racconta il vescovo Lazzaro You – mi è passato per la mente il de-



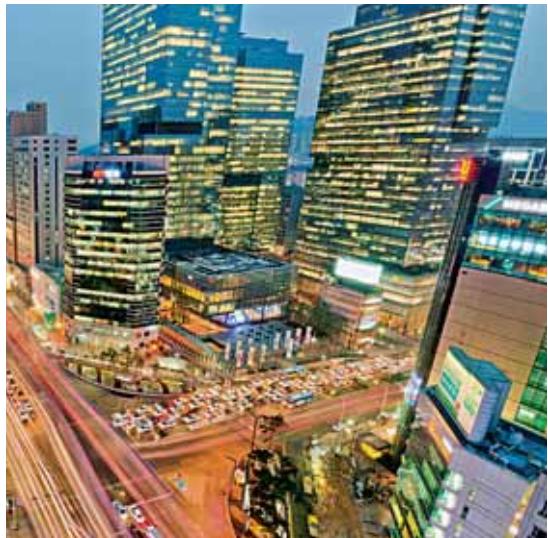
siderio che sarebbe stato significativo se il santo padre avesse fatto una vacanza con i giovani asiatici venendo a Daejeon a metà agosto, che è proprio periodo di vacanze». Scrive così una



dove sono stati catturati», fino a trovare il coraggio per invitarlo in Corea. «Santità — scrive —, la sua presenza fisica in mezzo ai giovani asiatici e a tutto il popolo coreano sarebbe una grazia speciale, che diventerà tale anche per tutto il continente asiatico».

E il papa ha accettato. Il programma prevede la messa dell'Assunzione, il 15 agosto, nello stadio di Daejeon, dove incontrerà i parenti delle vittime dell'incidente del traghetto Se-wol in cui sono morti centinaia di studenti. «Il fatto — chiosa Kil-Jung Kwon Paolo, presidente del Consiglio dei laici della Corea — che il capitano e i marinai abbiano abbandonato la nave senza occuparsi dei soccorsi è un senso di colpa da cui tutto il popolo coreano non riesce ad uscire».

lettera a papa Francesco in cui ricorda che «circa un terzo dei martiri coreani sono nati nel territorio della mia diocesi (...) Ci sono i luoghi dove hanno dato la vita per Gesù; ci sono i luoghi



Dopo parteciperà alla Giornata della gioventù asiatica e il 16 agosto alla beatificazione di 124 martiri nella piazza Gwanghwamun. «Con questo evento — spiega Kil-Jung Kwon Paolo — si avvera ciò che il beato Yak-jong Jeong disse, mentre dal carcere veniva trasportato su un carretto per essere condannato a morte: "Non ci deridete. Per un cristiano morire per Dio è una cosa logica. Nell'ultimo giudizio il nostro pianto si trasformerà in gioia". La messa verrà celebrata proprio davanti alla porta del Palazzo del re che condannava i cristiani».

Seguiranno incontri con i disabili nel "Villaggio dei fiori", con una delegazione di laici che sono l'origine del cristianesimo in Corea, nel 1784, e una celebrazione conclusiva a Myong-dong, la cattedrale di Seul. «Sarà una messa — aggiunge Kil-Jung Kwon Paolo — per la pace e la riconciliazione della penisola coreana e parteciperanno anche i delegati delle varie regioni, politici, ufficiali, dirigenti, rifugiati del Nord Corea. In quel periodo sarà molto caldo e umido in Corea, ma credo che Gesù e la Madonna custodiranno il papa in tutti i luoghi che visiterà».

La Chiesa coreana nasce dalle persecuzioni che sono durate per un secolo e hanno causato 10 mila martiri, centinaia già canonizzati. Oggi, in controtendenza rispetto al continente asiatico, circa l'11 per cento della popolazione è cattolico. «La Chiesa coreana — spiega Vincenzo Faccioli Pintozzi, autore del bel libro *Giovanni e martiri in Asia: la missione di Francesco in Corea* edito da Cantagalli — è ricchissima dal punto di vista delle vocazioni sacerdotali: il Paese vanta quasi 5 mila sacerdoti, 1500 religiosi e 10 mila religiose, ma comincia a presentare i sintomi dei mali occidentali: relativismo, materialismo, svuotamento dei valori tan-



to che i giovani disertano le chiese». La metà della popolazione si dichiara non credente o non praticante, l'altra metà si professa buddhista (43 per cento), di altre Chiese cristiane (34,5 per cento), mentre i cattolici sono circa 5,5 milioni.

Oggi la Corea, un Paese di circa 50 milioni di abitanti, la cui metà vive nell'area della capitale Seul, è nota in tutto il mondo per marche come Samsung, Lg e Hyundai. Si produce a ritmi massacranti per affermarsi come grande potenza economica e in media ogni singolo lavoratore coreano lavora 6 ore e mezza ogni giorno dell'anno, anche nelle feste. L'altra faccia della medaglia è l'alto numero di suicidi che è la prima causa di morte tra i giovani tra i 10 e i 30 anni anche perché sottoposti, sia a scuola che nella carriera professionale, a pressioni altissime per non restare indietro rispetto ai coetanei.

Gran parte del tempo e dell'identità di un coreano è dettata dalla sua qualifica lavorativa con gravi conseguenze negative sulla famiglia e sul tasso di natalità. «Vi sono – spiega Vincen-

Un incontro tra persone della stessa famiglia divisa tra Corea del Nord e del Sud. Sotto: i coreani sono i migliori sviluppatori di sistema al mondo.



zo Faccioli Pintozzi – una tassazione ingiusta nei confronti dei padri di famiglia, un costo medico e scolastico altissimo e una legislazione che non tutela le donne che rimangono incinte mentre lavorano». E nonostante il Pil e il reddito procapite crescano, vi

sono scarse risorse naturali rilevanti e debolezze economiche strutturali. «Nonostante la crescita economica – interviene Kil-Jung Kwon Paolo – sia stata sorprendente, 50 anni fa il reddito procapite era di 50 dollari, ora ha oltrepassato i 20 mila dollari, la disparità tra ricchi e poveri è aumentata con forti tensioni sociali».

Tutta la Corea è attraversata da tensioni, all'interno del Paese e con la Corea del Nord, tanto che si parla di un «expo di conflitti». Conflitti tra le varie regioni del Paese, tra partito progressista e conservatore, tra generazioni, tra Corea del Sud e del Nord, che non generano soluzioni ma solo polarizzazione delle differenti posizioni. «Non derivano – chiosa Kil-Jung Kwon Paolo – dalla morale confuciana, ma dalla diversità delle opinioni, dei pensieri e della visione della vita».

La ferita di un Paese, diviso per decenni in due dalla guerra fredda tra Usa e Russia, sanguina ancora per i circa 73 mila sudcoreani che vogliono riabbracciare le proprie famiglie rimaste al Nord. Le «riunificazioni» avvengono nella zona turistica del monte Kumgang, nel Nord, ma spesso non fanno che acuire anziché lenire il dolore perché sono incontri unici e non ripetibili. C'è la consapevolezza di aver visto per l'ultima volta un proprio parente.

È la terza visita di un papa in Corea, dopo i viaggi di Giovanni Paolo II nel 1984 e nel 1989. «Spero sia un'occasione di grazia per diventare – conclude il vescovo Lazzaro You Heung Sik – una Chiesa povera per i poveri, per aiutare la società coreana ad aiutare i più deboli. Mi aspetto anche che le iniziative e la testimonianza della Chiesa cattolica per la Corea del Nord possa aiutare a sciogliere i cuori induriti e risolvere i conflitti per puntare alla fratellanza e alla pace tra i nostri popoli».

Aurelio Molè